

## **Le pedagogie che hanno un alto ideale di umanità non piacciono al Ministero dell'Educatione Nazionale**

Intervista di Olivier Chartrain a Philippe Meirieu pubblicata su  
*L'Humanité Dimanche* del 8/4/2021

*Quest'intervista nasce in occasione della solidarietà che Philippe Meirieu ha espresso nei confronti di Hélène Careil, un'insegnante dell'ICEM (pedagogia Freinet) che è stata trasferita d'ufficio con il pretesto di una mancata comunicazione dal Ministero delle prove standardizzate. In realtà, già prima, con il cambiamento della direzione, le tecniche Freinet praticate da gran parte degli insegnanti della scuola Marie-Curie di Bobigny erano state oggetto di azioni di contrasto (convocazioni da parte dell'ispettore, intimidazioni, rifiuto di accogliere alcune pratiche Freinet da parte del consiglio della scuola, ecc.). A seguito di ispezioni, l'insegnante è stata trasferita. Ora può essere a rischio il sistema delle pratiche messe in atto dagli insegnanti di quella scuola. Pedagogisti (tra cui, appunto, Philippe Meirieu), altri intellettuali, movimenti e alcuni sindacati hanno manifestato la loro solidarietà nei confronti dell'insegnante dell'ICEM.*

### **Che cosa significa concretamente “pedagogia Freinet”?**

Célestin Freinet parlava di “tecniche”. Metteva in atto delle pratiche: corrispondenza scolastica, giornale scolastico, inchieste, sistema dei “brevetti” (preso a prestito dallo scautismo), testo libero, consiglio degli allievi ... per modificare il funzionamento della classe nella direzione della cooperazione. Per lui, che si ispirava a grandi psicologi cognitivi come Henri Wallon o Jean Piaget, l'intelligenza è una forma di socialità interiorizzata. Freinet vi aggiunge una dimensione politica, nel senso nobile del termine: vuole costruire una scuola del popolo, una scuola che si rivolga a tutti i ragazzi, non a pochi privilegiati, e che si sforzi di renderli consapevoli e solidali affinché possano preparare una società migliore.

### **Queste tecniche sono ancora utili nel mondo di oggi?**

Lo sono ancor di più! Freinet era un visionario. Vedeva le sfide sociali che noi abbiamo di fronte, le disuguaglianze, le derive autoritarie. Riteneva che il futuro delle nostre società dovesse essere pensato in modo diverso, con una diversa educazione. Nell'ambito del movimento dell'Educazione Nuova, nato dopo la grande carneficina della guerra del 1914-1918, alcuni, come Montessori o Steiner, hanno cercato di costruire scuola "perfette", ma riservate a un'élite ed eventualmente private. Altri, come Freinet, si sono impegnati in una riflessione per arrivare a fondare una scuola che permetta di acquisire sia i saperi che lo status di cittadini, il che esclude pratiche realizzate in luoghi separati. È questo che oggi rende originali gli educatori freinetiani, sia in Francia che all'estero. In tutti i Paesi del mondo ci sono educatori che s'ispirano e si richiamano a Freinet.

### **Che ruolo ha la pedagogia Freinet nel sistema scolastico francese?**

Il sistema dell'Educazione Nazionale ha praticato e diffuso una parte delle tecniche Freinet. Fa parte della libertà pedagogica, uno dei fondamenti delle norme della nostra scuola pubblica. Nella scuola pubblica l'insegnante è un ideatore che segue i programmi legittimamente decisi dallo Stato, ma con metodi che sceglie e organizza liberamente. Oggi questa libertà pedagogica è minacciata. Jean-Michel Blanquer e il suo entourage sono ossessionati dai test e dalla necessità di risultati. Secondo loro, la qualità del servizio pubblico può essere raggiunta solo attraverso la concorrenza. Per comparare bisogna standardizzare le valutazioni. Per far questo, il Ministero deve fissare obiettivi valutabili e quantificabili. Ci si avvicina così al comportamentismo, cioè all'assimilazione di apprendimenti stereotipati e di automatismi valutabili. La pedagogia Freinet è il contrario di tutto questo: vuol aiutare i ragazzi a imparare a "leggere, scrivere, fra di conto, rispettare gli altri", ecc., alla condizione che tutto ciò si collochi nell'ambito di un progetto di formazione di esseri umani emancipati, autonomi e solidali tra loro.

L'emancipazione, l'autonomia, la solidarietà non si possono misurare con test standardizzati. Queste pedagogie che hanno un forte ideale di umanità disturbano un sistema dell'Educazione Nazionale che, in realtà, vuole irreggimentare gli insegnanti per mettere gli istituti scolastici, gli insegnanti e gli allievi in concorrenza tra loro.

**Dunque queste pedagogie si scontrano frontalmente con il progetto di Jean-Michel Blanquer?**

L'istituzione cerca di ridurre il ragazzo a competenze standardizzate: leggere, scrivere, contare. Il resto è spinto ai margini. Ma per la pedagogia Freinet l'educazione è un tutto. Non si possono separare gli apprendimenti fondamentali dagli apprendimenti che hanno a che fare con la vita sociale, la solidarietà, il pericolo del cambiamento climatico, la salute, ecc. Non è possibile separare l'istruzione, con le sue competenze strettamente scolastiche, dall'emancipazione e dalla formazione del cittadino. S'impara bene a leggere solo se s'impara a leggere cose intelligenti. È proprio questo che oggi non si vuole. Lo si vede attraverso il condizionamento esercitato dalle neuroscienze attraverso il Consiglio scientifico dell'Educazione Nazionale e la Grenelle dell'educazione. Certamente essi offrono cose importanti agli insegnanti ma studiano i ragazzi solo dal punto di vista del loro funzionamento cerebrale, non, per esempio, sotto quello dell'origine sociale e dei traumi psicologici. Essi ipotizzano una specie di uguaglianza dei cervelli: i ragazzi e le ragazze hanno lo stesso cervello, dunque non esistono disuguaglianze tra maschi e femmine. Non ci sono disuguaglianze nelle opportunità, che siate nati ad Argenteuil o a Neully. Questa visione dell'umanità nega la realtà e impone alla scuola un modo di funzionamento standardizzato. Tutto ciò è coerente con un progetto politico che tende a isolare il ragazzo dal suo ambiente e da tutto ciò che può realizzarsi nella collettività.

**Perché ha deciso di dare il suo sostegno ad Hélène Careil?** (N.d.R., insegnante dell'ICEM – pedagogia Freinet trasferita d'ufficio per essersi rifiutata di comunicare i risultati delle prove standardizzate in prima elementare).

Perché è un'insegnante eccezionale e una militante della pedagogia. È indegno che l'amministrazione, con dubbi pretesti, la trasferisca arbitrariamente e spezzi la dinamica esemplare che aveva messo in atto nella sua classe.

**Anche le pratiche pedagogiche che si realizzano nella scuola Marie-Curie di Bobigny (N.d.R., una scuola in cui la maggioranza degli insegnanti praticano la pedagogia Freinet) sono sotto tiro?**

Se dicessi questo, l'amministrazione mi smentirebbe subito. Ciononostante, si sospettano tutti quelli che criticano le imposizioni del Ministero e i metodi che quest'ultimo propone agli insegnanti di applicare ciecamente.

**Dietro queste polemiche pedagogiche si confrontano diverse concezioni della società ...**

Effettivamente, da una parte c'è un progetto di emancipazione e di solidarietà per l'uomo e per la società, dall'altro, quello di Jean Michel Blanquer, si afferma una neutralità pedagogica e politica. Si dice: "Non facciamo politica, vogliamo essere efficaci, siamo pragmatici". In realtà si fa riferimento alla visione di una società fondata sulla standardizzazione e la concorrenza.